

IL MIO INCONTRO CON LA PRIMA MAESTRA TECLA



La nostra vita è segnata da innumerevoli incontri: incontri fugaci, che allietano l'esistenza, incontri che creano amicizia e comunione; e incontri importanti che orientano il nostro cammino e s'imprimono fortemente nella mente e nel cuore. Così è stato il mio primo incontro con la Prima Maestra: ha lasciato un segno profondo nella mia giovane vita.

Mi trovavo ad Alba, dove ero entrata a soli dieci anni, poco prima che iniziasse la guerra. Ben presto il grande conflitto ha impedito i rapporti e non ricordo che ci siano stati altri incontri con lei prima della fine della guerra. Certamente mi avevano parlato della Prima Maestra, ma non ricordo di averla vista prima.

La guerra che aveva distrutto le nostre città, causato molti lutti e devastato le strade era terminata da poco, quando, un giorno, una lunga scampanellata ci convoca tutte in cortile.

Era arrivata da Roma, dopo un viaggio abbastanza avventuroso, la Prima Maestra. C'era un grande vociare, un correre verso il cancello, e poi un'esplosione di gioia. La Prima Maestra scendeva dall'auto impolverata e volgeva attorno il suo volto come per abbracciare tutte con un solo sguardo. Con-

servo in cuore quell'immagine, quei suoi occhi profondi, il viso sorridente e le sue prime parole: «State tutte bene?». Io ero poco più di una bambina, ma ho sentito il suo sguardo sopra di me e ne ho subito il fascino umano e spirituale. Non ho più dimenticato quell'incontro.

Qualche anno dopo sono andata a Roma per il Noviziato e per gli studi. Ho avuto modo di incontrarla, soprattutto di sentirla quando la domenica ci radunava tutte nello "studio grande" e ci faceva dono della sua parola che orientava la nostra vita, incoraggiava e ammoniva quando era necessario, ma sempre con quel suo sguardo profondo e il viso sorridente.

Ci trasmetteva il pensiero del Primo Maestro, ci spronava a vivere e donare intensamente le nostre giovani vite, a coltivare la preghiera, l'unione con Dio e a sentire l'ansia per le anime.

Ci informava dei suoi primi viaggi all'estero per visitare le nuove fondazioni e ci comunicava difficoltà e ardimento delle sorelle lontane.

Dirò ancora della sua visita nel mio nuovo ufficio, pochi giorni dopo aver assunto la direzione delle Riviste catechistiche. Avevo poco più di trent'anni e poca esperienza, anche se avevo incominciato subito, dopo gli studi, a cimentarmi nella redazione e nell'animazione catechistica.

Lei arrivò inattesa, con il suo passo svelto, e mi domandò come andava il nostro lavoro, s'informò sulla pubblicità della nuova rivista *Via Verità e Vita per la Famiglia*, che dovevamo inviare nelle case filiali e offrì qualche suggerimento per facilitarne l'accoglienza.

I ricordi si moltiplicano, ma non posso dilungarmi e riportarne molti. Ho però di lei come una visione che sempre affiora alla mia mente ed è quella del suo atteggiamento in santuario, dove sostava a lungo in preghiera, nell'ultimo banco a sinistra, sotto la grande cupola. Era visibilmente in contemplazione del nostro Dio.

Ricordandola, mi nasce in cuore un grande grazie al Signore per avercela donata, per averla incontrata, conosciuta sempre meglio, e per avermi trasmesso un desiderio grande di vivere in pienezza la vocazione paolina.

M. Agnes Quaglini, fsp